

# Cosa c'entra la letteratura con le competenze?

di Mastrocola Paola

Ora che la riforma della scuola superiore è passata e molto denaro, grazie ai tagli operati, rimpinguerà le casse dello Stato, potremo finalmente spendere un po' di quei risparmi per cercare di riparare i guasti che le riforme precedenti, scriteriate perlopiù e accecate spesso dall'ideologia, hanno prodotto.

In particolare, mentre il governo completa il nuovo Regolamento e in ogni scuola fervono consigli e collegi onde approntare i piani delle epocali nuove offerte formative, vorrei timidamente avvertire che ci sarebbe un problemino da risolvere con urgenza: il fatto che i ragazzi hanno di fatto perduto la conoscenza della lingua italiana. E che bisognerebbe dunque, umilmente, ricominciare ad insegnarla, fin dalle elementari, partendo dalle basi: ortografia, grammatica, lessico, sintassi. Credo infatti che, se la scuola si fonderà ancora sullo studio, e se lo studio si fonderà (almeno ancora per un po') sulla trasmissione orale e scritta di parole, non potremo prescindere dalla conoscenza della nostra lingua. Detto altrimenti: come diavolo potrà un ragazzo studiare qualsivoglia disciplina, umanistica o scientifica che sia, se non capirà più quasi niente di quello che legge, e non saprà più esporre il suo pensiero?

## Il disastro

Nel variegato e multiforme pantano culturale in cui ci troviamo oggi immersi, mi pare che le condizioni di salute dell'italiano possano vantare un primato di gravità (se non altro, perché anche per le altre materie ci si esprime, of course, in italiano...). I docenti di Lettere sono i testimoni agghiacciati di un disastro linguistico in atto; in particolare al biennio delle superiori, che si trova a essere più o meno a metà del percorso formativo di un giovane che voglia poi fare l'università: a 14 anni infatti egli ha alle spalle otto anni di scuola e ha davanti altri otto o dieci anni di studio. Ebbene, dopo otto anni di scuola, i nostri quattordicenni non possiedono i fondamenti della loro lingua. Nei 5 anni delle superiori non riescono più, se non in minima parte, a colmare le lacune accumulate, e sono quindi destinati a trovare difficoltà all'università (nonché nella vita tout court...). Siamo di fronte a una vera e propria Emergenza Linguistica Nazionale. Non è possibile essere indifferenti a tale catastrofe.

Inutile ora ricercare le cause e i singoli colpevoli (coloro che, con teorie pedagogiche e politiche spesso affascinose, hanno fortemente dissuaso i maestri dall'insegnare i fondamenti della lingua italiana, in nome di ben più gratificanti progetti, strategie, percorsi, e simili diavolerie...). Inutile anche ripensare in grande i licei con riforme epocali, se prima non si riparano i danni linguistici oggi eclatanti. Inutile infine aspettare riforme di elementari e medie con cui reintrodurre programmi ben definiti a cui non sia opzionale aderire: i benefici effetti di tali eventuali riforme si farebbero sentire comunque tra qualche anno. Troppo tardi, bisogna pensare a un intervento d'urgenza. Proporrei pertanto di istituire un Pronto Soccorso Linguistico. Prima che sia troppo tardi. Una specie di centro di rianimazione, unità di crisi, Emergency, Médecins sans frontières, un ospedale da campo della lingua italiana, da allestire nel momento cruciale del percorso di istruzione, la cerniera tra medie e superiori.

Sarebbe necessario un grande test d'ingresso, ai primi di settembre, per tutti gli iscritti al primo anno delle superiori. Un test nazionale, che l'Invalsi potrebbe impostare e seguire, e che verifichi la preparazione linguistica di base raggiunta fin lì (ortografia, lessico, grammatica, sintassi, punteggiatura) attribuendo un punteggio chiaro a ogni nuovo iscritto. Con la seguente regola: che sotto un certo punteggio, l'allievo sia dichiarato non-idoneo per il primo anno delle superiori, venga comunque iscritto e cominci regolarmente a frequentare, ma in contemporanea gli sia automaticamente offerta una cura immediata: tre o sei mesi di Grammatica Intensiva Pomeridiana, per rimettersi in pista, senza però restare indietro con i programmi mattutini del normale curriculum.

## **I vantaggi collaterali**

È vero, è un investimento economico che chiediamo allo Stato. A un primo calcolo da non esperti, potrebbe trattarsi di 30-40 milioni di euro all'anno: neanche poi troppi, tenuto conto dei risparmi dovuti ai tagli, e tenuto conto che il Pronto Soccorso dovrebbe essere un'urgenza solo temporanea. Vantaggi collaterali. Primo: impiegare, come «grammairiens sans frontières», i giovani precari disponibili. Secondo: ottenere, attraverso il punteggio ai test dei singoli allievi, una valutazione automatica delle scuole di provenienza (se quasi tutti i ragazzi provenienti da una certa scuola risulteranno non-idonei, sarà infatti evidente che in quella scuola qualcosa non funziona).

## **Gli stranieri**

Terzo clamoroso vantaggio: aiutare gli studenti stranieri che si stanno immettendo nelle nostre scuole e che hanno bisogno di un aiuto linguistico sempre più forte (si veda la recentissima e fondamentale indagine dell'Invalsi, sul rendimento scolastico dei figli degli immigrati). Un aiuto per niente discriminante, visto che riceverebbero una pari cura linguistica tutti i «linguisticamente svantaggiati», stranieri o italiani che siano.

Ma il vantaggio principale sarebbe ovvio: restituire ai giovani l'ancora prezioso e insostituibile dono della parola.

## **“La scuola che connive” di Paola Mastrocola**

*La Stampa*, 9 Ottobre 2004

La scuola di oggi è una scuola che si adegua. Si adegua pari pari al mondo, non gli va incontro neanche un po', combacia perfettamente: lo riflette, lo copia, lo reduplica. Non oppone nulla di alternativo.

E' una scuola che 'connive' con la società. Lo so che il verbo 'connivere' non esiste, ma vorrei usarlo lo stesso; in latino voleva dire: chiudere gli occhi, quindi far finta di niente, essere complici.

La scuola, sia chiaro, potrebbe benissimo non chiudere gli occhi, non adeguarsi. Non è un suo obbligo, è una sua scelta. Non adeguandosi, la scuola potrebbe fare la scuola e basta, e non voler assomigliare ad altro. Adesso mi sembra invece voglia assomigliare a cose che per natura sono molto diverse da lei: ad esempio a un Parco Giochi. O a un Centro Sociale. Se la scuola volesse fare la scuola e basta, potrebbe puntare tutto sul suo specifico, che poi sarebbe il suo valore culturale: il fatto che la scuola ti formi culturalmente e basta non sarebbe già molto? Vorrebbe dire che ti fa leggere dei bellissimi libri, tanto per dirne una.

Invece la scuola di oggi ha scelto di essere una scuola che si conforma. Non oppone nulla al mondo così com'è, anzi cerca di uniformarsi il più possibile a tutti i modelli esistenti: è il luogo dove trionfa il conformismo.

La scuola non ci pensa neanche di proporre un modello diverso, un'alternativa al mondo, magari prendendola, come dicevamo, proprio dalla sua stessa sostanza, e cioè da una sostanza culturale. Sembra che la scuola non abbia nulla di suo dentro di sé: in questa sua totale acquiescenza, si è fatta obiettivo (questa volta fotografico) e ci rimanda all'infinito la stessa immagine della società, così com'è, fotocopiata. Un perfetto autoritratto. O meglio ancora: la desolazione di quando ti fai l'autoscatto. Perché di là dall'obiettivo non c'è più nessuno che ti fa la foto: sono tutti andati via.

## **“Il manifesto della parola bandita” di Paola Mastrocola \***

*La Stampa*, 2 marzo 2010

L'idea è di leggere e basta. Chi legge legge, e chi non legge pazienza, faccia come vuole. Oggi tutti difendono, proteggono, salvaguardano la lettura, educano alla lettura, promuovono la lettura. Noi no. Noi leggiamo e basta. E mandiamo in giro l'immagine e i suoni di noi che leggiamo. Non c'è bisogno di dire che leggere è bello, utile, arricchente, prezioso, in, cult, must, trendy... Chi legge, sa che cos'è leggere. Chi vuole provare, provi. Noi sottintendiamo solo, con un piccolo gioco di parole, che esiste una felicità del leggere, un'allegria di chi è lettore. Tutto qui.

La lettura presuppone silenzio, concentrazione, buio e lentezza: quattro parole BANDITE, che non stanno più in questo mondo. Si tratta, per leggere, di sedersi a un tavolo o in poltrona o sotto il tetto di un faggio. Stare fermi da qualche parte per qualche ora. Rimanere soli, zitti, scollegati da tutto e da tutti. Collegati «soltanto» a parole. Leggere vuole silenzio e penombra. E lentezza. Una vita SlowBook!

Siamo consapevoli che il gesto di leggere è ormai in via d'estinzione, negletto, assente. Non c'è nella nostra vita, non c'è nelle immagini che ci bombardano da ogni parte. Oggi c'è rumore e caos, fretta e disordine. E leggere in rete è solo un ennesimo modo di correre, è leggiucchiare, sbirciare, andare di fretta, essere quick, quickare (quiccare?).

La lettura invece è stare. Permanere fermi. Tutto il resto intorno corre e tu invece stai. Sei la roccia, e su di te le onde possono infrangersi ma tu non fai una piega. Stai, leggi. (READERE insegna a stare – sempre che insegni qualcosa... -, non a leggere... Leggere è solo una conseguenza di stare).

E così, la lettura è andata fuori dai confini del Regno: la parola è bandita. E allora che la parola diventi per davvero BANDITA! Si tenga fuori, e combatta. Si metta un fazzoletto nero sulla bocca, assalti le diligenze e salvi le donzelle in pericolo.

Crediamo che oggi leggere sia l'unico gesto politico possibile, e che sia un gesto rivoluzionario.

(\* Manifesto dell'associazione *Readere* – [www.readere.it](http://www.readere.it))

### **Mastrocola Paola**

#### **Docente e scrittrice**

Paola Mastrocola è nata nel 1956 a Torino e vive a Reagle, in provincia di Torino.

Scrittrice e insegnante, ha frequentato il liceo classico D'Azeglio e si è laureata in Lettere all'Università di Torino, con una tesi su Ungaretti e il petrarchismo.

Dopo aver insegnato per un breve periodo letteratura italiana all'Università di Uppsala, in Svezia, tornata a Torino si è dedicata definitivamente al mestiere d'insegnante, che svolge ormai da oltre vent'anni al liceo scientifico statale Augusto Monti di Chieri.

Autrice di testi teatrali, dal 1980 al 1993 ha collaborato con la *Compagnia del Teatro dell'Angolo*, scrivendo commedie per ragazzi e saggi teatrali, fra cui ricordiamo *Il ladro di scarpe*, *Il Teatro dell'Angolo a Rivalta dal 1975 al 1980*, pubblicato da La Copia nel 1980, e lo spettacolo *Una notte e le mille*, scritto con Nino D'Introna, messo in scena nel 1993 e replicato più di duecento volte in Italia, Francia e Svizzera.

Nel 1991 ha pubblicato la prima raccolta di poesie, *La fucina di quale dio*, (Ed. Genesi), ma il successo è arrivato nel 2000 con *La gallina volante*, (Guanda) romanzo d'esordio che le è valso, tra gli altri, il Premio Selezione Campiello 2000, e il Premio Rapallo Carige 2001.

Con i romanzi *Palline di pane* (Guanda, 2001), finalista nello stesso anno al Premio Strega, e *Una barca nel bosco*, vincitore dei premi Campiello e Alassio Centolibri-Un autore per l'Europa, Paola Mastrocola è diventata a tutti gli effetti un'autrice di best sellers. Nel 2004 il pamphlet narrativo *La scuola raccontata al mio cane* ha venduto quasi centomila copie, e così il romanzo di formazione *Che animale sei? Storia di una pennuta*, pubblicato nel 2005 sempre da Guanda.

I suoi animali surreali e i personaggi improbabili veicolano, con ironia, temi come la ricerca dell'identità, l'emarginazione, il ribaltamento dei ruoli sociali, l'attesa, la condanna di un sistema scolastico che affonda il talento.

Nel 2010 ha pubblicato la sua terza raccolta di poesie, *La felicità del galleggiante*, e ha partecipato, in qualità di socio co-fondatore, alla nascita di Readere, associazione volta alla realizzazione di attività in favore della lettura, i cui scopi sono riassunti ne *Il manifesto della parola bandita* scritto dalla stessa Mastrocola.

## **Bibliografia**

### **E se covano i lupi?**

Guanda, Parma, 2010

### **La felicità del galleggiante**

Guanda, Parma, 2010

### **Che animale sei?**

Guanda, Parma, 2009

### **Più lontana della luna**

Parma, Guanda, 2009

### **La narice del coniglio**

Guanda, Parma, 2009

### **Che animale sei? Storia di una pennuta**

Milano, Salani, 2008

### **Più lontana della luna**

Guanda, Parma, 2007

### **La scuola raccontata al mio cane**

Guanda, Parma, 2004

### **Palline di pane**

Parma, Guanda, 2001

### **Una barca nel bosco**

**"L'italiano una lingua in coma"** di Paola Mastrocola

*La Stampa*, 19 Febbraio 2010

Parma, Guanda, 2001

### **La gallina volante**

Parma, Guanda, 2000

### **E se divento grande. Storia del giovane Agostino**

Torino. Sei, 1999

### **L'idea del tragico: teorie della tragedia nel Cinquecento**

Rubbettino, Soneria M., 1998

### **Nimica fortuna. Edipo e Antigone nella tragedia italiana del Cinquecento**

Tirrenia-Stampatori, Torino, 1996

### **L'altro sguardo: antologia delle poetesse del Novecento** (Con G. Davico Bonino)

Mondatori, Milano, 1996

### **Rime e lettere di Michelangelo**

(a cura di), UTET, Torino, 1992

### **La forma vera. Petrarca e un'idea di poesia**

Laterza, Bari, 1991